

LA STAGIONE DELLE BOMBE

La strage di Brescia

Avvenne il 28 maggio del 1974. Morirono otto persone che partecipavano ad un comizio antifascista. Tre i processi celebrati finora.

Eccidio a Bologna

Alle 10,25 del 2 agosto 1980 una potente bomba scoppia alla stazione di Bologna. 85 le vittime. La verità, soprattutto sui mandanti, è lontana.

Italicus

Il 4 agosto del 1974 salta in aria una carrozza del treno Italicus che sta superando S.Benedetto Val di Sambro. 12 morti, 48 feriti.

→ **Il fascista** della strage del 2 agosto ripropone la sua "verità": «Altri devono parlare»

→ **La rabbia dei familiari:** «Ora andrà in Parlamento». Il Pd: «È il peggiore degli assassini»

Fioravanti in libertà dà lezioni Bolognesi: una vergogna

Fioravanti a ruota libera mentre continuano le polemiche sulla sua libertà. «La Costituzione scritta da ex terroristi, per questo ci sono meccanismi di riabilitazione. Sulla strage ci sono spazi per lavorare».

ANDREA CARUGATI
ROMA

«Non ho proclami da fare», dice sarcastico Valerio Fioravanti, terrorista nero condannato per la strage di Bologna, nel pieno delle polemiche per l'estinzione della sua pena, ad aprile scorso, nonostante i cinque ergastoli. Preferisce dipingersi come un padre premuroso, che si dedica alla figlia. Ma per giustificare la sua libertà non rinuncia a paragoni spericolati: «Dovremmo ricordarci che la nostra Costituzione è stata scritta da ex terroristi, persone che fino al '43 erano ufficialmente considerate tali e sono state anche condannate a morte. Quindi non è un caso che la Carta abbia previsto questi meccanismi di riabilitazione». Lui, naturalmente, «è contento che questi meccanismi esistano, mi hanno permesso di tornare a una vita normale, se hanno funzionato con i terroristi del '43 forse possono funzionare anche con noi».

Poi torna a ribadire le sue ipotesi "alternative" sulla strage: «Ci sono spazi per lavorare. Ma lo devono fare persone più titolate di me, visto che io sono parte in causa». Fioravanti, i cui legali non hanno mai avuto elementi sufficienti per chiedere una revisione del processo, la prende alla larga: «Io non limiterei la questione alle indagini, una parte di questo lavoro possono farlo intellettuali, storici, giornalisti. I tribu-

Maramotti



IL CASO

La pista di Carlos e l'inchiesta bis partita nel 2005

■ Nel 2005, in base alle risultanze della Commissione Mitrokhin, si aprì l'inchiesta bis. Un'inchiesta che considera spiegazioni alternative a quelle ratificate dalle sentenze irrevocabili e che la Procura sta cercando di condurre in tempi rapidi. Al centro dei nuovi accertamenti (il fascicolo è contro ignoti) - avviati dall'allora procuratore Enrico Di Nicola e dal pm Paolo Giovagnoli e da inizio 2009 condotta dal pm Enrico Cieri - ci sono il terrorismo palestinese e due personaggi: il terrorista internazionale Carlos, conosciuto anche come «lo sciacallo», e Tomas Kram, delle «Revolutionaere Zellen» tedesche, esperto di esplosivi e legato a Carlos.

nali hanno fatto la loro parte, un processo vent'anni fa con gli elementi che erano noti allora, adesso ne vengono a galla di nuovi. E altri, non necessariamente magistrati, dovrebbero rivedere quel contesto». «Io non ho più motivi personali, non temo più niente», dice. «Spero che per il bene del Paese qualcuno, le intelligenze migliori, ragioni sulle cose nuove che stanno venendo fuori». Naturalmente il riferimento è alla presunta pista del terrorista internazionale Carlos (detenuto in Francia) e del tedesco Kram, su cui la procura di Bologna indaga dal 2005.

LA RABBIA DEI FAMILIARI

La polemica sulla sua libertà non si placa. «Una libertà vergognosa, è il peggior assassino della storia di questo paese», dice il Pd Mario Adinolfi. «Adesso andrà in Parlamento», si sfoga il presidente dell'associazione fa-

miliari delle vittime del 2 agosto Paolo Bolognesi. «Del resto lui e Mambro hanno capito che conviene stare zitti e ottenere sconti di pena, invece di chiedere la revisione del processo su temi che non ci sono». «L'errore è stato fatto anni fa», dice Bolognesi, «quando fu concessa la libertà condizionale che dopo 5 anni automaticamente porta alla libertà». «Per quel beneficio bisognava essersi resi conto degli errori fatti, ma lui si è sempre detto innocente, dunque non lo ha fatto. Né ha risarcito le vittime». Fuori dal coro i radicali Cappato e D'Elia: «La vicenda di Fioravanti è un successo dello stato di diritto». D'Elia, ex terrorista rosso di Prima linea, è stato eletto alla Camera nel 2006 con la Rosa nel Pugno; nel 2008 il Pd disse no alla sua ricandidatura, nonostante il pressing dei radicali, proprio per i suoi trascorsi nell'eversione.

Intanto nel centrodestra bolognese, dopo i fischi al ministro Bondi, si fa strada l'idea di una commemorazione separata. «Dal prossimo anno le vittime le commemoreremo per

L'amarrezza di Bolognesi

«Il prossimo anno il governo potrebbe invitare lui e Mambro»

conto nostro», annuncia Giuliano Cazzola, deputato Pdl. D'accordo il coordinatore emiliano del Pdl Berselli: «Io da anni non vado per non confondermi con quella marmaglia». E Cicchitto: «Il governo deve essere libero di non partecipare, senza subire ricatti psicologici». Caustico Bolognesi: «Potrebbero invitare Mambro e Fioravanti...». ♦